



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
La Guerra non cancella l'identità di un popolo! Alfonso Andria	8
Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Fabio Martini Cilentò Paleolitico: uno sguardo sulle origini	18
Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei	26
Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia	36
Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri	44
Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia	54
Cultura come fattore di sviluppo	
Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment?	72
Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata	86
Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese	96
Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano	106
Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia	112
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie	124
Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito	130
Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali	132
Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale	142
Appendice	
Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando	151

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Luciano Monti, Claudia Cioffi

Luciano Monti,
docente di Politiche dell'Unione
europea e di Cultural Heritage
management alla
Luiss Guido Carli

Claudia Cioffi,
curatrice dell'Osservatorio
del patrimonio culturale privato
della Fondazione Bruno Visentini



¹ Fondazione Bruno Visentini, Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, *I Rapporto 2020*, 2020, Gangemi Editore, Roma, Cap. 3.1.

² Fondazione Bruno Visentini, Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, *II Rapporto 2021*, 2022, Gangemi Editore, Roma, la cui stampa è stata realizzata con il contributo concesso dalla Direzione Generale dell'Educatione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.

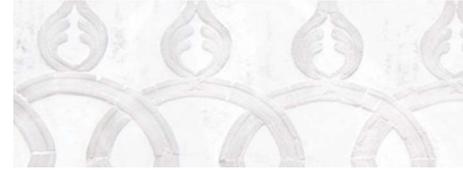
La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese

Il *Primo Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato*, presentato nell'autunno 2020, non si è limitato a fotografare gli effetti della pandemia sulla filiera produttiva e sulla rete sociale che ruota attorno alle dimore storiche, ma, per la prima volta, ha delineato e mappato quello che in tale occasione è stato definito "il museo diffuso" delle dimore storiche private italiane. Una rete museale ramificata in tutte le regioni e in numerose realtà territoriali, anche le più piccole, che non compete ma anzi si integra con l'offerta culturale italiana nel suo complesso. I dati emersi dal rapporto parlano di oltre 45 milioni di visitatori nell'anno precedente la pandemia, un numero di poco inferiore a quello delle visite effettuate in tutti i musei italiani, contribuendo per il 48% anche agli introiti complessivi del comparto¹.

Il *Secondo Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato*², presentato nel mese di ottobre 2021 al Ministero della Cultura, nello spirito di accompagnare la ripresa e la resilienza del Paese, si concentra sulle potenzialità insite nel variegato e parcellizzato universo di dimore storiche. Potenzialità che si esprimono non solo nella confermata ripresa delle principali attività tipiche degli immobili storici, che oltre alle visite si articolano nell'organizzazione di eventi, nell'accoglienza, nella ristorazione, nella produzione vitivinicola e in altre attività agricole, ma anche nell'accompagnamento alla transizione ecologica e digitale, con focus sull'economia circolare, sul sostegno all'inclusione sociale, sul risparmio energetico, sulla digitalizzazione dei servizi, sull'emersione di nuove competenze. Potenzialità che rischiano tuttavia di rimanere inespresse se le stesse non saranno accompagnate dal concreto coinvolgimento di questo universo nelle sfide lanciate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "Italia Domani" e che vedono il patrimonio culturale privato potenzialmente attore di numerosi interventi ivi previsti.

1. Uno sguardo alle dimore

Per la consueta indagine annuale della Fondazione Bruno Visentini sul patrimonio immobiliare storico privato sottoposto



a vincolo, nel corso del 2021 è stato somministrato, a un campione di proprietari di beni immobili culturali privati, un questionario CAWI di 66 domande, costruito attraverso il dialogo e il confronto con l'Associazione delle Dimore Storiche Italiane (ADSI), con Confagricoltura e Confedilizia. L'indagine si è orientata a esplorare quantitativamente e qualitativamente le caratteristiche del bene, l'operato dei proprietari e il rilievo sulle attività produttive. In due mesi (da maggio a giugno 2021) sono pervenute risposte da parte di 479 proprietari per una mappatura totale di 591 beni immobili storici campione, sottoposti a vincolo³.

I dati campione raccolti per il citato Rapporto 2021 consolidano e confermano l'indagine dell'anno precedente e rilasciano l'immagine di una rete diffusa di dimore (oltre 37.700 stando alla rilevazione di *Vincoli in rete*, di cui 14.375 Case storiche, 12.704 Palazzi, 5.159 Ville, 1.296 Castelli e Torri) come evidenziato in Tabella 1 .

Tabella 1. Classificazione tipologica dei beni mappati dal questionario e riferiti al dataset Vincoli in rete ⁴

Classificazione dei beni per tipologie	Numero di beni vincolati
Luoghi di culto ed ex edifici religiosi	2.107
Case storiche	14.375
Fortezza	25
Castello	578
Palazzi	12.704
Ville	5.159
Torre	718
Fabbricati rurali	1.613
Parchi e giardini	116
Altro	313
Totale	37.708

I principali dati generali che emergono dall'indagine sulla localizzazione e sulla gestione delle dimore storiche possono essere sintetizzati come segue:

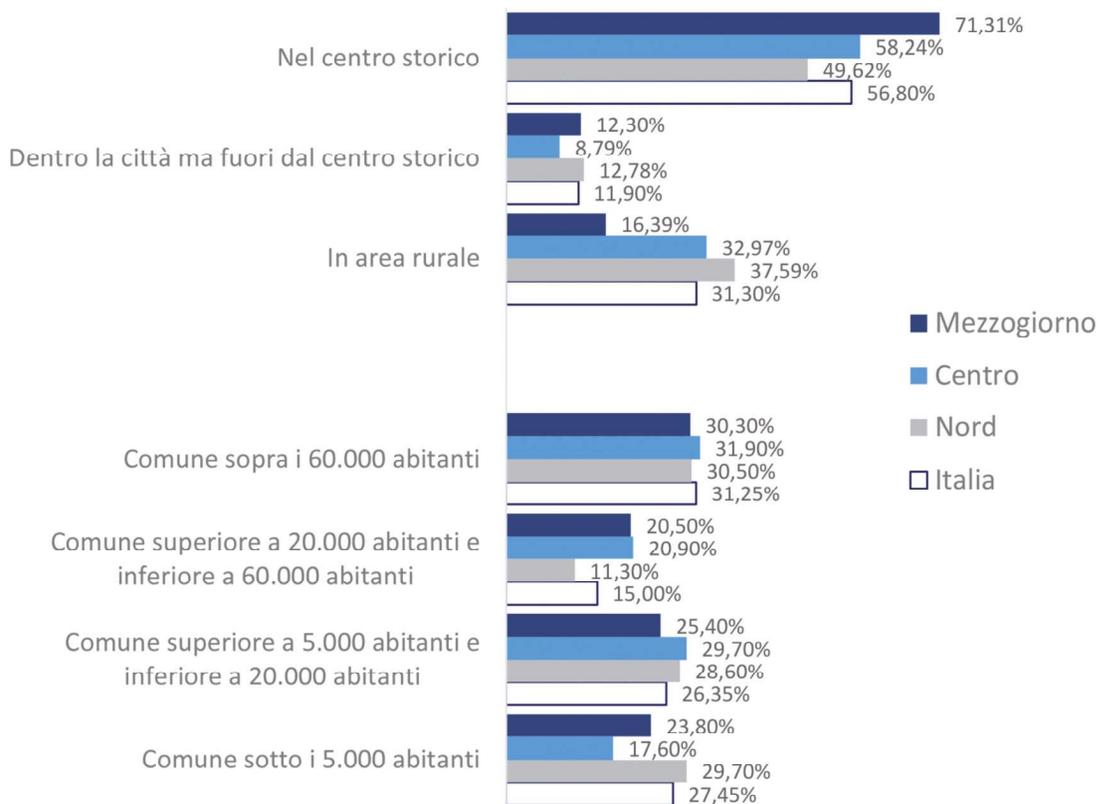
³ Le regioni con il numero più alto di rispondenti sono state il Veneto per la macroarea Nord con 115 proprietari rispondenti (seguito dal Piemonte che con 45 rispondenti risulta la seconda regione con più risposte), il Lazio per il Centro con 42 rispondenti e la Campania per il Mezzogiorno con 36 rispondenti. La frequenza del numero di beni per proprietario risulta più elevata nella regione Lombardia, dove ad ogni proprietario corrisponde in media 1,6 unità di beni vincolati, a cui seguono le regioni Liguria e Abruzzo con una media di 1,5 beni mappati per proprietario.

⁴ Le tipologie: Abbazia, Azienda agricola, Barchessa, Biblioteca, Bottega, Cappella, Casa, Casale, Cascina, Casello, Casina, Casino, Castello, Catacombe, Chiesa, Chiostro, Cinta muraria, Complesso architettonico, Convento, Cortile, Foresteria, Fortezza, Forte, Fortino, Giardino, Grotta, Magazzino, Masseria, Monastero, Mulino, Museo, Ninfeo, Palazzina, Palazzo, Parco, Piscina, Pozzo, Rocca, Scuderia, Serra, Tomba, Tonnara, Torre, Torretta, Villa, Villino.

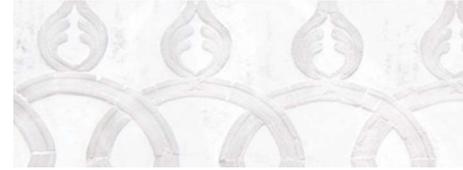


- a) La gestione delle dimore risulta prevalentemente affidata a singoli proprietari e alle loro famiglie (l'85%), mentre l'amministrazione in capo a società e fondazioni/associazioni è residuale (rispettivamente meno del 12% e del 3%).
- b) Su dieci dimore, sei sono collocate nel centro storico (56,8%), una è fuori dal centro storico ma dentro lo stesso comune abitato (11,9%) e tre si trovano in un'area rurale o lontana dai centri di insediamento (31,3%). Se è vero che la collocazione prevalente delle dimore è nei centri storici si rileva come complessivamente oltre un quarto delle stesse si trovi in comuni sotto i 5.000 abitanti, percentuale quest'ultima che sfiora il 30% nel Nord del Paese (vedi Figura 1).
- c) Il 57,1% delle dimore ha un numero di addetti pari o inferiore a cinque, mentre il 16,7% non ha addetti.

Figura 1. Ubicazione dei beni immobili storici privati⁵



⁵ Il dato dell'Italia è ponderato sulla media delle rilevazioni delle indagini sul patrimonio culturale privato effettuate nel 2020 e nel 2021.



2. Le Attività produttive che ruotano attorno alle dimore storiche e il mercato del lavoro

Fortunatamente la pandemia non ha desertificato il tessuto produttivo delle dimore storiche. Sono tuttora 17.610 le dimore storiche operanti in una o più filiere produttive (pari al 46,7% del totale dei 37.708 beni presi in considerazione da *Vincoli in rete*). Percentuale che non registra grandi scostamenti a livello territoriale, con una punta del 48,7% per il Nord del Paese, seguita dal 47,5% per il Mezzogiorno e il 41,8% per le regioni del Centro Italia. Su dieci dimore che svolgono attività commerciali, quattro svolgono attività solo con codice Ateco, tre svolgono attività senza codice Ateco e tre svolgono attività sia con codice Ateco che senza.

Il settore della ricettività (di tipo prevalentemente extra alberghiero) rimane il comparto prevalente, svolto in via primaria o secondaria da quasi un terzo delle dimore (nel Mezzogiorno la metà delle dimore lo svolge come attività primaria), mentre un quarto di esse contribuisce alla filiera agroalimentare e un altro quarto all'organizzazione di eventi. Il settore della ristorazione vede attivo solo il 7% delle dimore. Nelle regioni del Nord si segnala inoltre che quasi un quarto delle dimore svolge come attività primaria quella della "gestione e tutela del patrimonio storico".

Per le attività a rilevanza esterna, il dato nazionale rileva principalmente lo svolgimento di attività legate al settore eventi (con il 31,5%) e delle visite (28,8%). Nel Centro e nel Nord sono prevalenti le attività di B&B (28,6% e 32,6%), di eventi (23,4% e 29,1%) e di affittacamere (14,3% e 12,8%). Nel Mezzogiorno, sono maggiormente presenti le attività di eventi (33,3%), a cui seguono quelle di B&B (32,1%) e di affittacamere (14,8%). Per le altre attività a rilevanza esterna si evidenziano: attività di ristorazione e di coltivazione/produzione di olio svolte principalmente nell'area centrale (rispettivamente, con incidenza dell'11,7% e 9,1%); aperture per visite e attività culturali svolte principalmente al Nord (rispettivamente, con incidenza pari a 11% e 5,8%); infine, per il Mezzogiorno, si evidenzia come le attività non siano concentrate in particolari tipologie.

Le forme di collaborazione con le dimore storiche sono molto variegata ma spesso legate all'attività prevalente svolta dalla dimora in esame. Così, se mediamente il 42% delle dimore presenta dipendenti, questa percentuale sale al 61% per le dimore che svolgono attività vitivinicole-agricole e di ricettività



rurale. Lo stesso vale per i tirocini, ai quali quest'ultima tipologia di dimore fa ricorso nel 47% dei casi contro una media del 33%. Anche gli strumenti dell'apprendistato, del socio lavoratore e dell'alternanza scuola lavoro presentano tassi maggiori per le dimore del mondo agricolo. Unica eccezione la collaborazione con il mondo del volontariato, con una media complessiva del 27%, mentre le dimore del mondo agricolo sono ferme al 16%. Ininfluyente la Garanzia giovani, scelta solo dal 3% delle dimore storiche (il 4% per il campione agricolo).

Il mercato del lavoro nelle filiere alimentate dalle dimore storiche si presenta molto frammentato e talune figure professionali sono di difficile reperibilità. Le difficoltà denunciate dalle imprese nel selezionare candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni sono riconducibili a due cause principali: il ridotto numero di candidati e l'inadeguatezza dei candidati. Circa il 38% delle imprese è in difficoltà nel trovare "pittori, scultori, disegnatori e restauratori"; su dieci imprese, sei rilevano la difficoltà per mancanza di candidati e quattro per una preparazione inadeguata. Sono circa una su quattro le imprese che rilevano difficoltà di reperimento di professioni per la categoria di specialisti in scienze antropologiche e sociologiche, principalmente per l'inadeguatezza dei candidati (80%). Infine, solo un'impresa su dieci rileva difficoltà nel trovare personale tecnico per musei e biblioteche (11%). Il motivo prevalente della difficoltà (89,5%) è legato a una preparazione inadeguata del candidato.⁶

3. I quattro settori core delle dimore storiche verso la ripresa

Stando al *sentiment* dei proprietari che conducono a vario titolo attività esterna nelle filiere della ricettività, degli eventi, delle visite e della ristorazione, per i risultati economici del 2020 e del 2021, si rileva una stima chiaramente positiva per il 2021 per l'andamento dei settori, ponendo le basi per un 2022 incoraggiante.

Poco meno del 90% degli intervistati per il settore della ricettività stimava che i ricavi nel 2021 sarebbero stati uguali o migliori di quelli del 2020, mentre solo per il 12% risultavano peggiori. Per il settore degli eventi, più della metà degli intervistati ha dichiarato una stima dei ricavi migliore del 2020,

⁶ Dati Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo sulle professioni Excelsior 2020.

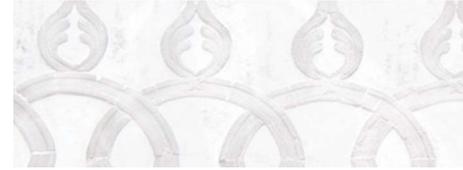


Foto scattata il 26 ottobre 2021 presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura, durante il convegno di presentazione del II Rapporto 2021 dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato. Nella foto, in ordine da sinistra a destra:
Dottor Giorgio Spaziani Testa – Presidente Confedilizia;
Dottoressa Anna Barrile – Direttore Relazioni Istituzionali Confagricoltura;
Architetto Giacomo di Thiene – Presidente ADSI;
Dottor Vito Maria Rosario D'Adamo – Capo Segreteria del Sottosegretario Lucia Borgonzoni;
Professor Luciano Monti – Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss.

circa il 40% ha indicato ricavi in linea con l'anno precedente e il 7% ha fornito stime peggiori per il 2021. Su dieci dimore che svolgono attività di visita, cinque hanno previsto ricavi migliori del 2020, quattro ricavi in linea con l'anno precedente, mentre per una dimora le previsioni di stima saranno peggiori nel 2021. Infine, nel settore della ristorazione si evidenzia la migliore delle performance tra i settori *core* con il 58,5% delle dimore che stima ricavi maggiori per il 2021, mentre per il 34% degli intervistati i ricavi saranno in linea con il 2020 e per l'8% saranno peggiori del 2020.

Dalla comparazione tra le attività rilevate nell'indagine 2020 e quella 2021 è possibile individuare come sia ripresa sensibilmente l'attività ricettiva (+ 5%) e quella della ristorazione (+4%), mentre vi sia un calo dell'organizzazione di eventi (-4,2%).

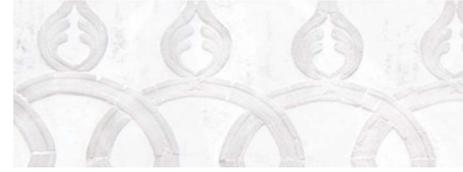
Vediamo ora, sempre nel dettaglio:

a) *Ricettività*. Soltanto il 43,6% ha previsto per il 2021 un risultato migliore, il 44,4% un risultato analogo al 2020 e il 12% addirittura peggiore. Gli intervistati avevano indicato una previsione di perdita nel 2020 maggiore nel range tra 50.000 e 100.000 euro. Si tratta di una stima di perdita, come detto, fornita a marzo 2020 e dunque attutita dalla ripresa delle attività turistiche per la stagione estiva 2020.



D'altra parte, le perdite fino a 10.000 euro sono state maggiori del 14,4% rispetto alle stime date. Tra il 2020 e il 2021, per il settore dell'accoglienza si registra un aumento del 4% nel numero di pernotti tra 101 e 250 unità.

- b) *Eventi*. Le perdite effettive sotto i 50.000 euro sono sostanzialmente in linea con le stime fornite l'anno precedente dagli intervistati. Per la quota tra i 50.000 e i 100.000 euro, la condizione effettiva di perdita è stata migliore rispetto a quanto atteso, contrariamente alle perdite tra i 100.000 e i 250.000 euro indicate in rialzo da quasi il 2% in più delle dimore. Il numero di eventi annullati o posticipati previsto dai rispondenti a marzo 2020 è risultato essere purtroppo un dato sottostimato: se, stando alle stime, erano il 12% le dimore che ipotizzavano una cancellazione e un posticipo di tre quarti degli eventi, i risultati ex-post indicano che sono solo il 20% le dimore che hanno posticipato o cancellato tra il 50 e il 75% degli eventi nel 2020. Su 37.708 beni considerati, sono 11.995 le dimore che hanno svolto almeno un evento nel 2020. Nelle quasi 12.000 dimore che hanno ospitato eventi, l'85% dei proprietari rispondenti ha indicato di aver svolto da 1 a 10 eventi, mentre il restante 15% dei rispondenti ha svolto più di 11 eventi. Con una media di circa 6 eventi per dimora, nel 2020 sono stati realizzati complessivamente 70.439 eventi. Sul totale degli eventi ospitati, il 43,6% è di natura socialmente rilevante o con entrata gratuita. Il dato indica che 4 su 10 eventi ospitati nelle dimore storiche sono gratuiti o socialmente rilevanti. Si stima siano stati dunque oltre 30.000 gli eventi aperti gratuitamente al pubblico nel 2020, tenuti in oltre 8.600 dimore storiche. In queste dimore, 9 proprietari su 10 hanno svolto fino a massimo cinque eventi gratuiti. La tipologia di eventi organizzata è di natura culturale (32,6%) e per celebrazioni private (29,8%). Seguono gli eventi aziendali con il 15%, il mondo audiovisivo con il 12% e gli eventi didattici con il 10%.
- c) *Visite*. Le stime di perdita economica – al 25,5% nel range tra 10.000 e 50.000 euro, al 13% tra 50.000 e 100.000 euro, e al 5% tra 100.000 e 250.000 euro – sono state attutite attestandosi rispettivamente al 18,6%, al 5,4% e al 4%. Di conseguenza, sono state più alte le perdite nel range inferiore a 10.000 euro (dal 51% delle stime al 66% effettivo dichiarato dai proprietari) e leggermente incrementate quelle oltre



250.000 euro (dal 5,7% stimato al 6,2% effettivo). A seguito dell'emergenza sanitaria, per quasi sette dimore su dieci il calo del numero di visitatori nel 2020 risulta maggiore del 50%. Tra queste, poco più di quattro dimore dichiarano una perdita di più di tre quarti dei visitatori. Una contrazione di meno della metà (fino al 50%) dei visitatori è stato registrato complessivamente da tre dimore su dieci.

d) *Ristorazione*. I proprietari attivi nel campo della ristorazione, hanno previsto un miglioramento nel 58,5% dei casi, mentre il 34% prevede un risultato analogo all'anno precedente. Come per il settore delle visite, anche nella ristorazione le perdite economiche effettive rispetto alle stime sono risultate minori nel *range* tra 10.000 e 50.000 euro dal 33,3% al 28% dei rispondenti, tra 50.000 e 100.000 euro dal 18,2 al 14%, e tra 100.000 e 250.000 euro dal 12 al 4%. Di conseguenza, il 44% dei proprietari ha dichiarato maggiori perdite fino a 10.000 euro – il 14,7% dei proprietari in più rispetto alle stime del 2020 – mentre il 3% in più dei proprietari ha avuto perdite effettive oltre 250.000 euro. Sul numero di coperti annualmente registrati nel 2020, su dieci proprietari intervistati, otto hanno coperto fino a un massimo di 500 posti, uno dai 500 ai 2.500 coperti, e poco meno di uno oltre 2.500 coperti. Stando alle stime del 2021, su dieci proprietari intervistati, sei stimano di coprire fino a 500 coperti, tre dai 500 ai 2.500 coperti, più di uno oltre 2.500 coperti. Di questi ultimi si registra in particolare un aumento di più del doppio dei rispondenti nel range tra i 2.500 e i 10.000 coperti (dal 2,2% nel 2020 al 5,8% per il 2021).

4. Gli interventi per la ripresa

Nel 2021 è stata confermata la ripresa delle principali attività tipiche degli immobili storici, che, come sottolineato, oltre alle visite si articolano nell'organizzazione di eventi, nell'accoglienza, nella ristorazione, nella produzione vitivinicola e in altre attività agricole, ma anche nell'accompagnamento alla transizione ecologica e digitale, con focus sull'economia circolare, sul sostegno all'inclusione sociale, sul risparmio energetico, sulla digitalizzazione dei servizi, sull'emersione di nuove competenze. Potenzialità che rischiano tuttavia di rimanere inespresse se le stesse non saranno accompagnate,



da un lato, dal concreto coinvolgimento degli operatori privati proprietari delle dimore nelle sfide lanciate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal riconoscimento del patrimonio culturale privato come rilevante fattore di sviluppo culturale locale.

Il valore assoluto – 1,3 miliardi di euro tra spese ordinarie e straordinarie sostenute dai proprietari privati delle dimore storiche nel 2021 – sottolinea come la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale privato italiano rappresenti ancora un importante volano economico per l'economia locale e per la conservazione delle numerose competenze e professionalità del mercato del lavoro di riferimento.

La significativa contrazione degli investimenti sostenuti dai proprietari (in particolare per sostenere le spese di manutenzione ordinaria, crollante nel solo 2021 a -37% rispetto all'anno precedente) tuttavia non è da ricondurre solo a una riduzione

Foto scattata il 26 ottobre 2021 presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura, durante il convegno di presentazione del II Rapporto 2021 dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato.

Nella foto, in ordine da sinistra a destra:

Dottoressa Anna Barrile – Direttore Relazioni Istituzionali Confagricoltura;

Architetto Giacomo di Thiene – Presidente ADSI;

Dottor Vito Maria Rosario D'Adamo - Capo Segreteria del

Sottosegretario Lucia Borgonzoni;

Professor Luciano Monti –

Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini e Docente Luiss.





delle risorse, ma anche a una oggettiva difficoltà di accedere a incentivi e bonus finanziati dal menzionato PNRR che non tengono conto delle specificità delle dimore storiche, sia di natura architettonica che strutturale, che amministrativa.

Se è vero che, all'interno del Piano di Ripresa e Resilienza italiano "Italia domani", le misure di sostegno alle attività culturali si individuano nella Missione 1. "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3. "Turismo e Cultura 4.0" (da ora M1C3), per la quale sono stati stanziati 6,68 miliardi di euro totali, a valere sul Piano e 1,46 miliardi su fondi nazionali, definiti 'complementari' al Piano⁷, si dovrà fare molta attenzione nella fase di attuazione, verificando che anche il patrimonio culturale privato non venga escluso dagli investimenti attuati dalle amministrazioni centrali titolari e dagli enti territoriali, primi beneficiari.

⁷ Decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59.